

MOTTALCIATA

I 100 anni di Renato, alpino di ferro

■ Per il paese è un'istituzione. A Canton Juli, frazione di Mottalciata, è benvenuto da tutti: per questo martedì scorso, per festeggiare i suoi 100 anni, Renato Colombo ha accolto in casa la lunga sfilata di figli, nipoti, parenti, amici e poi il sindaco e i rappresentanti degli alpini che, arrivati alla spicciolata per rispettare il divieto di assembramento, hanno condiviso con lui questo importante traguardo.

Renato è un uomo temprato dalla vita: i suoi nipoti raccontano che soltanto negli ultimi anni ha iniziato a festeggiare il compleanno, assecondando l'iniziativa del gruppo alpini che ha deciso di celebrare la ricorrenza in segno di amicizia e rispetto. «Durante la sua vita non c'è stato molto spazio per i festeggiamenti» raccontano i nipoti. Al punto che in occasione della prima comunione della figlia, Renato non poteva rimandare la cura dei suoi animali e ha dovuto rinunciare alla ce-

lebrazione in chiesa.

La guerra e il lavoro agricolo sono stati i suoi maestri più severi. Ancora oggi racconta con impeccabile lucidità l'esperienza in Montenegro, dopo l'8 settembre del 1943: lui e gli altri commilitoni furono costretti a combattere. Non si trattò di battaglie, ma di vera e propria guerriglia. Quelle difficoltà lo segnarono al punto che, tornato dal fronte, scelse il lavoro nei campi, per stare a contatto con la natura ed evitare il trambusto delle fabbriche. Conobbe Lucia, che sposò in breve tempo, e



Renato Colombo a sinistra con alcuni familiari, a destra con il sindaco Roberto Vanzi

divenne padre di Gianna, Giuseppe e Mauro. «Si è preso cura della nonna con amorevole dedizione»



raccontano i nipoti. Finché poi, 10 anni fa, i figli gli hanno chiesto di interrompere i lavori in campagna. Questo fatto ha dato una nuova certezza a Renato: «Lavorate, lavorate sempre» dice anche oggi a chi gli sta a cuore «perché è importante: aiuta a sentirsi vivi».

MASSERANO

Il bollettino è storia: compie 110 anni

Ad aprile, per Pasqua, è prevista la pubblicazione che celebra la ricorrenza. Al 1911 risale anche l'incoronazione della Madonna Salus Infirmorum

■ Nell'aprile di 110 anni fa veniva stampata la prima edizione del bollettino parrocchiale di Masserano. Per celebrare questo anniversario così significativo è prevista un'edizione pasquale dello scritto, che verrà distribuita nel mese di aprile, come era stato per la prima pubblicazione del 1911. Spiega Annamaria Scala, che insieme a Grazia Achino cura l'edizione del periodico parrocchiale: «Quest'anno ricorrono anche i 110 anni dall'incoronazione della nostra Madonna Salus Infirmorum, un evento che fu molto importante per la comunità dell'epoca. Avvenne nel mese di settembre. Dieci anni fa avevamo rinnovato la tinteggiatura della cappella che ospita la statua e

avevamo ridipinto la cancellata. Il lavoro più importante però era stato il rifacimento della nicchia in cui è conservata l'effigie, con la sostituzione del mantello e dell'illuminazione. A suo tempo, nelle edizioni del bollettino parrocchiale di maggio e settembre 2011, avevamo ripercorso gli eventi della fastosa incoronazione della statua, su cui furono poggiate due splendide corone d'oro, opera dell'artista masseranesi Antonio Aragnetti. Nel 1921 alle corone furono aggiunte 12 stelle».

Il fondatore del bollettino parrocchiale è stato il canonico Giovanni Giuseppe Fedele Aragnetti. «Era nato il 24 giugno 1880 e fu nominato vicario generale dell'Arcidiocesi di Vercelli il primo

gennaio del 1930. Morì 21 anni più tardi. Negli anni il bollettino ha sempre riportato i fatti della vita comunitaria. Le edizioni, tutte rilegate e conservate nell'archivio parrocchiale con l'impegno di Pier Carlo Achino, sono sempre uscite anche durante le due guerre. I numeri dal 1915 al 1918» spiega Annamaria Scala «sono stati utilizzati per la stesura del libro "Masserano ai primi del '900 e durante la prima guerra mondiale" di Teresio Gamaccio e Sergio Marucchi, presentato sabato scorso». La copertina del primo numero del bollettino è dedicata alla Salus Infirmorum. Spiega Grazia Achino, autrice tra le altre cose del libro "Una

Madona nera poco conosciuta", edito nel 2007: «Masserano ha sempre riservato una devozione particolare alla Salus Infirmorum. Il culto si è perso negli ultimi anni, dopo la morte di don Remo Geromel, ed è un vero peccato. Fino a poco più di dieci anni fa c'era l'usanza della processione, nel mese di settembre. Nella cappella in cui è custodita ci sono moltissimi ex voto di Masseranesi e pellegrini che avevano ricevuto la grazia: sono testimonianze della tradizione che legava il paese alla Madonna». Nel suo libro Grazia Achino



La copertina del primo numero del bollettino

ripercorre il significato e l'origine del culto per le Madonne nere e racconta diversi aneddoti locali. «Un esempio è l'utilizzo dell'olio di noci per tenere accese le lampade votive accanto alla statua, ai tempi in cui era ancora a San Teonesto, nella chiesa vicino al convento. Nel 1802 l'effigie fu trasferita nella chiesa della Collegiata. Risale poi al 1850 il furto degli ori della Madonna: c'era l'usanza di abbellire la statua con collane e oggetti preziosi. Ci furono molti tentativi di sottrarli, finché in quell'anno il furto sconvolse la comunità, che in quella circostanza organizzò una serie di preghiere rivolte alla Madonna».

Masserano

PRESENTATO IL LIBRO DI GAMACCIO E MARUCCHI

È stato presentato con successo l'altra settimana il libro sulla storia del paese negli anni della prima guerra mondiale. "Masserano agli inizi del '900 e nella prima guerra mondiale" è il risultato dell'intenso lavoro di ricerca di Teresio Gamaccio, ex professore della scuola media masseranesa ora in pensione, e di Sergio Marucchi. Nella foto i due autori sono con Marcello Vaudano, presidente del DocBi, durante la presentazione al pubblico.



MOTTALCIATA



IL LIBRO VERDE DEGLI ALPINI È stato consegnato qualche giorno fa al sindaco Roberto Vanzi il libro verde degli Alpini di Mottalciata, contenente gli aiuti che le penne nere hanno garantito durante l'emergenza Covid. Nell'immagine il capogruppo Ezio Bongiovanni con Vanzi in sala consiliare.

AUSER COSSATO

Acqua gratuita con i volontari

■ Una dopo l'altra continuano le attività dei volontari dell'Auser di Cossato: nei giorni scorsi hanno ritirato le bottiglie di acqua messe a disposizione gratuitamente dall'impresa cossatese Balossino Bevande. Dice il presidente di Auser, Marco Abate: «Ringraziamo l'azienda perché ci ha fornito e ci fornirà gratuitamente per alcuni mesi acqua frizzante e naturale. Noi volontari le distribuiremo alle famiglie di Cossato in difficoltà economica. Grazie a Pinuccia, Marco e ai figli».

Sempre nell'ambito delle attività di volontariato svolte da Auser, da segnalare il servizio alla mensa del Pane Quotidiano di Biella: «Abbiamo portato riso, pesce, mele e altri alimenti. Abbiamo inoltre preparato le borse alimentari da consegnare alle famiglie bisognose di Cossato e dei dintorni».

